



LA CULTURA IN TOSCANA

I meccanismi di funzionamento del sistema “cultura”

Per sistema della “cultura” abbiamo inteso le attività di tipo artistico legate all'intrattenimento e al divertimento più rappresentative del territorio regionale. Trattandosi di un sistema complesso e potendo organizzare un unico focus group si è scelto di concentrarsi su istituzioni museali, spettacolo dal vivo (musica, danza e teatro) e mondo dell'audiovisivo.

A differenza di altre filiere, ci troviamo di fronte a soggetti dalle diversa natura giuridica (fondazioni, enti pubblici, enti privati) con quadri normativi di riferimento non omogenei. In questo resoconto ci soffermeremo sui principali punti di contatto rilevati nei meccanismi di funzionamento del sistema “cultura”.

Il principale *trade-union* tra i soggetti che agiscono in questo ambito a livello regionale è la cronica carenza di finanziamenti. La crisi economica ha definitivamente radicato la consapevolezza degli operatori rispetto al passaggio di paradigma da un sistema passivamente dipendente dalla spesa pubblica a uno che deve provvedere al reperimento di denaro da più fonti, siano esse di livello europeo o di provenienza privata. Questo processo spinge i singoli attori verso logiche interne orientate alla gestione integrata e razionale della propria organizzazione e verso logiche relazionali volte alla ricerca di collaborazioni con soggetti vicini per condizione e vocazione su progetti comuni.

Un altro passaggio comune di centrale importanza riguarda l'utilizzo e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in ogni ambito di attività, che comporta l'acquisizione di nuove competenze e professionalità, modifiche di tipo organizzativo sul funzionamento del sistema di attività in essere e formazione continua del personale dipendente.

Troviamo poi all'interno di ogni struttura caratteristiche che derivano dalle identità e dagli obiettivi specifici. Nel caso degli spettacoli dal vivo l'approvazione del decreto ministeriale del primo luglio 2014, in base al quale dal 2015 nuove norme disciplinano le assegnazioni delle sovvenzioni ministeriali relative al Fondo Unico Spettacolo a teatro, musica e danza. È invece ancora in corso di definizione una normativa regionale di riferimento che recepisca i cambiamenti introdotti da quella nazionale.

Le principali attività svolte in questo ambito possono essere ricondotte alla produzione e/o alla distribuzione degli spettacoli, alla gestione e organizzazione della struttura, alla comunicazione esterna delle attività svolte.

Diversa la situazione dell'audiovisivo, che ha visto lo scorso gennaio l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica “Disciplina del Cinema, dell'Audiovisivo e dello Spettacolo”, il quale prevede la creazione di un fondo autonomo per il sostegno dell'industria cinematografica e audiovisiva e l'introduzione di nuovi criteri di assegnazione.

Anche la filiera dell'audiovisivo può essere scomposta in attività che riguardano lo sviluppo, la produzione (pre-produzione, riprese, post-produzione), la promozione e la distribuzione (in Italia e/o all'estero su varie piattaforme).

Per le istituzioni museali e più in generale per quelle dedicate alla conservazione e valorizzazione dei beni



artistici e culturali la situazione appare più frammentata, anche per questioni legate alla natura giuridica dei beni, non sempre chiara e facente capo allo stesso ente. In questo caso l'attività si è spostata sempre più dalla mera conservazione alla ricerca di strategie per attirare persone e fondi, organizzare eventi e comunicare le proprie iniziative.

È utile sottolineare che le realtà toscane attive nell'ambito della cultura hanno avviato progetti di vario tipo, in certi casi relativi anche alla formazione di competenze (molti attori sono anche agenzie formative accreditate) e che mettono in rete più soggetti.

I fabbisogni professionali del sistema “cultura”: competenze e figure strategiche

Dalla sintetica ricostruzione delle attività facenti capo ai vari aspetti della “cultura” in Toscana è possibile ricostruire le principali competenze professionali strategiche per una crescita del sistema così come delineato.

Si tratta di figure con livelli di formazione differenti, che possono fare riferimento alla scuola e alle università, ma anche alla formazione professionale.

Il mercato del lavoro di questi settori presenta per sua stessa natura caratteri di intermittenza e saltuarietà, soprattutto nel caso dello spettacolo dal vivo e dell'audiovisivo, che si concretizza nella prevalenza di contratti a tempo determinato, a progetto, intermittenti. Per quanto riguarda invece le strutture museali la prevalente natura pubblica ha, negli ultimi decenni, limitato la possibilità di acquisizione di personale a tempo indeterminato.

Nell'ambito della produzione teatrale e audiovisiva emerge l'esigenza di **figure tecniche** dai vari profili: **elettricisti, macchinisti, tecnici del suono, attrezzisti, tecnici informatici**, specializzati nello spettacolo, ossia con un'esperienza di lavoro sul campo, in grado di rendere tali figure immediatamente inseribili. Nel percorso di formazione dovrebbe quindi essere previsto un periodo di affiancamento ed esperienza diretta significativamente lungo. Negli ambiti più tecnici – si pensi per esempio all'illuminazione – può essere messa a valore la collaborazione con imprese specializzate del territorio, per favorire un rapporto di scambio di tecnologie e innovazioni e ampliare il bacino delle possibili posizioni lavorative.

Attualmente non sembrano esistere corsi strutturati in grado di creare un serbatoio di professionalità di questo tipo a cui attingere; ci sono semmai corsi professionali spot, organizzati in risposta a specifiche esigenze. Non è un caso che molti dei professionisti si siano formati direttamente sul campo, con esperienze personali pluriennali, mentre in altre realtà anche europee esistono percorsi formativi strutturati.

Sia in ambito teatrale che cinematografico emerge la richiesta di **figure artigiane** come **sarti, truccatori e parruccai** per i costumi di scena e **falegnami** per la preparazione e l'allestimento delle scenografie. La specializzazione legata al mondo dello spettacolo potrebbe anche essere una leva per attrarre i giovani verso questi mestieri manuali.

L'uso pervasivo delle nuove tecnologie richiede un numero crescente di **operatori multimediali** specializzati nell'allestimento e nella gestione degli spettacoli dal vivo, ma impiegabili anche nei cinema in cabina proiezioni, piuttosto che nel ruolo di vendita e prevendita dei biglietti.

Un bisogno più specifico di **musicisti, cantanti e direttori d'orchestra** proviene dai teatri, anche se in



questo caso è richiesta una preparazione derivante dalla frequentazione dei conservatori e delle scuole di musica, nonché dall'esperienza e dalle doti personali. L'orizzonte per il reclutamento di tali figure non può essere solo territoriale, ricorrendo a bandi di concorso internazionale.

Da parte del mondo dell'audiovisivo emerge un fabbisogno relativo a **figure** legate alla **sceneggiatura**, che abbiano però, rispetto al passato, una conoscenza tecnica approfondita delle fasi di produzione e montaggio, indispensabile per ridurre i tempi e gli sprechi di risorse. Si registra anche l'assenza del cosiddetto **showrunner**, con responsabilità nel funzionamento dei complessi meccanismi legati alla produzione e di **produttori**, non più intendibili come persone facoltose che si assumono l'onere finanziario di produrre un film o uno spettacolo, ma come veri e propri imprenditori, in grado di trovare finanziamenti, di intrattenere relazioni, di gestire un progetto articolato.

Nel caso delle realtà museali e di conservazione si assiste spesso a situazioni bloccate dal punto di vista della possibilità di assumere direttamente personale. Nonostante questo vincolo, anch'esse sono interessate da un sempre maggiore utilizzo dei social network per la comunicazione dei propri contenuti e in certi casi ricercano esternamente competenze di questo tipo, affidandosi a imprese specializzate.

Spostandoci su livelli professionali più alti troviamo ancora punti di contatto tra spettacolo, audiovisivo, istituzioni museali: **ingegneri gestionali, manager dello spettacolo, analisti economici, esperti di fundraising, divulgatori.**

Un punto importante è, infine, la **formazione continua degli occupati** e degli **imprenditori** del settore (gli esercenti del cinema, ma anche eventuali start-up di servizi specializzati), in particolare quella relativa alle nuove tecnologie e alle tecniche di management.

Esistono già in Toscana scuole, percorsi universitari e post-universitari, agenzie formative specializzate che è opportuno censire e monitorare. I soggetti presenti e le esperienze pregresse se opportunamente messe in rete a livello regionale, potrebbero favorire la creazione di un sistema integrato di formazione dei mestieri dello spettacolo.

Una tassonomia delle qualifiche professionali richieste

La seguente tabella mette insieme le informazioni che sono ricavate da tre distinte fonti: le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro (a partire dal 2008), che le imprese comunicano ai centri per l'impiego; l'indagine sui fabbisogni formativi, che Irpet ha svolto sulle imprese toscane che nel periodo della crisi hanno avuto dinamiche di fatturato e addetti superiori alla media; i focus group con le imprese che appartengono alle filiere produttive strategiche per lo sviluppo regionale.

I dati raccolti, sia di natura qualitativa che quantitativa, sono stati utilizzati per classificare le professioni in funzione della dimensione (numero di persone avviate) e della stabilità del lavoro attivato (mix fra giorni e tipologia contrattuale).



Prospetto delle figure professionali più attivate e più richieste nel sistema "cultura"

		Stabilità del lavoro	
		Stabili	Poco stabili
Attivazione di lavoro (persone avviate)	Medio grandi	Coreografi e ballerini	Compositori, musicisti e cantanti
		Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi
		Intrattenitori	Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video
		Animatori turistici e professioni assimilate	Artisti delle forme di cultura popolare, di varietà e acrobati
		Baristi e professioni assimilate	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati
		Camerieri e professioni assimilate	Macchinisti ed attrezzisti di scena
		Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale
		Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	
		Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	
		Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	
	Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti		
	Medio piccole	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici
		Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate	Grafici, disegnatori e allestitori di scena
		Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	Uscieri e professioni assimilate
		Addetti a biblioteche e professioni assimilate	Tecnici programmatori
		Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate
		Istruttori di discipline sportive non agonistiche	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai
		Tecnici del restauro	Agenti di viaggio
			Guide ed accompagnatori specializzati
			Tecnici elettronici
		Estetisti e truccatori	
	Istruttori di tecniche in campo artistico		

Le qualifiche analizzate per la dimensione "Attivazione lavoro" sono state classificate in due gruppi (medio grandi e medio piccole) a seconda che il numero delle persone avviate sia superiore o inferiore a quello mediano*.

Le qualifiche analizzate per la dimensione "Stabilità del lavoro" sono state classificate in due gruppi (medio alta e medio bassa) a seconda che il valore dell'indicatore composito che tiene conto delle giornate di lavoro e della tipologia contrattuale sia superiore o inferiore a quello mediano*.

* Data la distribuzione di una qualunque grandezza ordinabile (ad esempio in senso crescente), si definisce mediano il valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione.